



Caschi gialli

1



Periodico cantonale
di informazione
sulla protezione civile

Anno IV aprile 1995

Caschi gialli anno quarto





CAVAZZONI

Impresa di costruzioni
Giubiasco



CELESTE MORESCHI SA

DAL 1923



SANITARI
RISCALDAMENTI
LATTONIERE

COLLABORATORE
ROSSINI F. MONTECARASSO
TEL. 092 / 25 81 89

6500 BELLINZONA
TEL. 092 / 25 10 42
FAX 092 / 26 41 55

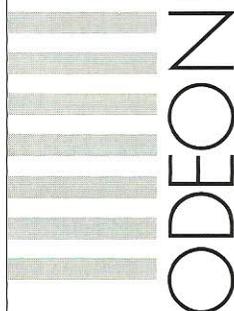
PAGANI contract

S.a.g.l.

Forniture e arredamenti per
Bar - Ristoranti - Pizzerie - Discoteche

Gianluca Pagani

CH-6917 BARBENGO
Zona Industriale 1
Tel. 091/55 08 57 Fax 091/55 07 72
Natel 077/86 71 81



Segnaletica
Cartelli per cantieri
e ODEON sign

il sistema modulare per informare e
risparmiare con efficacia

Via San Gottardo 44
Casella postale 2194
CH-6500 Bellinzona

Telefono
092 258207

Essere presenti
dove si produce.



Insieme per riuscire.



Ulteriori
informazioni
Tel. 092 25 29 93
(ore pasti)



ACMA
Associazione Accademica Cinese Malindi



CORSI DI KUNG-FU WU-SHU

Gli stili partecipati sono:
**CHOI LEI FAT - FULL CONTACT
E L'USO DELLE ARMI
TRADIZIONALI CINESI**

I corsi saranno diretti dall'Ass.
Istruttore **PRINCES CSABA**

nella **PALESTRA DEL LICEO
CANTONALE BELLINZONA**

nei seguenti giorni
Martedì dalle 20.00 alle 22.00 e
Giovedì dalle 18.00 alle 20.00

Caschi gialli anno quarto

di Marco Ottini

Con il 1995 entriamo nel quarto anno di pubblicazione di "Caschi Gialli". Qualcuno forse non ci avrebbe scommesso, ma fino a qui, nonostante le difficoltà iniziali, ci siamo arrivati. Anche il 1994 si è chiuso con una "piccola" maggiore entrata di fr. 392.65 che va a diminuire sensibilmente la perdita riportata.

Purtroppo nonostante i buoni intenti, in particolare esternati da coloro che proprio operano nell'ambito della

Protezione civile, il numero di abbonati è rimasto invariato rispetto al '93. La pubblicazione ha assunto a partire dal 1994 una veste rinnovata, più consona alle esigenze editoriali.

Si denuncia il fatto che la copertura dei costi di pubblicazione, quantificabili in circa 24'000.- viene coperta nella misura di quasi il 70% da abbonamenti e sottoscrizioni pubblicitarie raccolte nella regione di Protezione civile del Bellinzonese. Trattandosi di una pubblicazione cantonale si rende necessario intervenire anche nelle altre regioni di PCi in modo più deciso. Una grossa novità per quanto concerne il 1995 è che l'Associazione cantonale dei capi locali (in futuro Associazione degli Stati Maggiori) ha

deciso con approvazione assembleare del novembre '94 di designare "Caschi Gialli" quale organo ufficiale dell'Associazione. Un incremento in sottoscrizioni di abbonamento da parte delle cancellerie comunali del Cantone è stato riscontrato in questo primo trimestre 1995. Forse che l'intervento in Piemonte, di cui si parla in modo approfondito in questo numero, ha avuto una eco che ha comportato questo riscontro? Con il 1995 si vorrebbe che ci fosse una maggiore collaborazione sia da parte delle Regioni di Protezione civile, che dalle diverse associazioni che operano nell'ambito della PCi, che dai comuni che restano pur sempre i diretti responsabili della Protezione civile.



Sommario

Caschi gialli anno quarto	Pag.	1
Consuntivo 1994 Caschi gialli		3
105'000 giorni d'intervento nel '94		5
Tremano le onde radio: arriva il terremoto		5
Così la nuova PCi		6
PCi ticinese: un modello da esportare?		8
Operazione solidarietà		10
Grazie!		15
L'informazione		19
Verrà la morte...		21
Nuovo documento per la PCB		22
Il dovere della tutela		22
Motivare ed essere motivati		25
Scala internazionale eventi nucleari		26
Come nasce l'energia elettrica		29
Vivere sotto terra		31
Appuntamenti		33



Copertina di Fulvio Roth «Bandiere al vento»



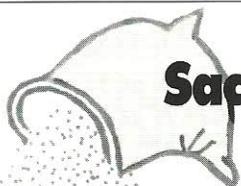
Gene

Osteria Bar
Castione
Tel. 29 15 45



FERRAMENTA
COLORI E VERNICI
ANIPARASSITARI
DEPOSITO SHELL

SERGIO MOZZINI
6512 Giubiasco
Via Camoghè 5
Tel. 092-27 20 60



Sacchi per sabbia

Relianz AG Zürich

8906 Bonstetten
Tel. 01/700 21 33 - Fax 01/700 33 22



ARIFIDA SA

Contabilità
Consulenza fiscale
nazionale e internazionale
Mandati fiduciari

Corso S. Gottardo 35
6830 Chiasso
Tel. 091 44 60 81

Via Tesserete 67
6942 Savosa
Tel. 091 57 48 41
Fax 091 44 31 22

 Member of the Swiss Institute
of Certified Accountants and Tax Consultants



SPATARO SA

Pavimenti e rivestimenti

CP 1106 - 6500 Bellinzona
Ufficio ed esposizione
CP 273 - 6702 Claro
Tel. 092-66 29 76

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI



Marino Bulloni

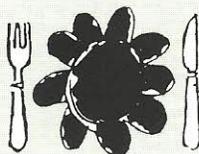
6614 Sementina
Tel. 092 27 15 02



Agenzia regionale MERCEDES BENZ
Garage- Carrozeria
Lavaggio automatico con asciugatura

6512 GIUBIASCO 6616 LOSONE
Tel. 092 27 27 83 -84 Tel. 093 35 04 04 -07
Fax 092 27 64 38 Fax 093 35 04 10

NUOVO



FIORE

PIZZERIA
RISTORANTE
GELATERIA

Via Vallone 2
6500 Bellinzona
Tel. 092 / 26 45 60

Proprietario: Famiglia Rosiello
Aperto fino alle ore 01.00
CHIUSO IL MERCOLEDÌ

In caso d'incertezza...



SOCIETÀ DI SORVEGLIANZA

...ti garantisce la sicurezza



6962 Lugano-Viganello
Tel. 091 52 15 21



6600 Locarno
Tel. 093 31 69 65



7007 Chur
Tel. 081 22 12 21

TIZIANO PIFFERINI SA

Frutta · Verdura
all'ingrosso
e dettaglio

Via Stazione 19
6512 GIUBIASCO
Tel. 092/27 25 44





Consuntivo 1994

Conto economico

USCITE	Preventivo	Consuntivo	Variazione
Tipografia	16'000.—	17'493.—	1'493.—
Fotografie	300.—	140.—	- 160.—
Redazione	3'000.—	3'000.—	0.—
Spese diverse	1'000.—	238.70	- 761.30
Materiale d'ufficio	500.—	149.—	- 351.—
Spese postali	700.—	548.90	- 151.10
Stampati	500.—	388.—	- 112.—
Perdite su inserzioni	0.—	500.—	500.—
Totali	22'000.—	22'457.60	457.60
ENTRATE	Preventivo	Consuntivo	Variazione
Inserzioni	12'500.—	12'110.—	- 390.—
Contributi associazioni	2'100.—	2'834.—	734.—
Abbonati	7'300.—	6'920.—	- 380.—
Contributi sostenitori	0.—	860.—	860.—
Interessi attivi	100.—	126.25	26.25
Totali	22'000.—	22'850.25	850.25
Maggior entrata 1994		392.65	

Bilancio al 31.12.1994

	ATTIVO	PASSIVO
Ccp cto 65-1406-2	881.85	
Debitori inserzionisti	760.—	
Transitori attivi	1'111.90	
Anticipi per video		1'089.30
Creditori		8'600.—
Abbonamenti 1995		40.—
Perdita riportata	7'368.20	
Utile 1994	392.65	
Totali	9'729.30	9'729.30

DELIA COLOMBI SA

LIBRERIA - CARTOLERIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - AGENZIA GIORNALI
MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO - ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

6501 BELLINZONA
Via Dogana 3
Tel. 092 25 28 92
Fax 092 25 66 39

SCEGLI MEGLIO, SPENDI MENO.



C & A, PERCHÈ TI VA!

C & A MODA SA, Piazza Dante 1, 6901 Lugano, Tel. 091 2130 53
C & A MODA SA, Centro Shopping Serfontana, 6836 Serfontana, Tel. 091 43 51 35/36



ENGINEERING GLASS SA

Metalcostruzioni
Facciate strutturali
Winter-Garten
Serramenti in alluminio-legno

Via Cantonale - CENTRO 2000 - CH-6595 Riazzino
Tel. 092-64 30 60 Fax 092-64 31 26



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurati

Agente generale per il Sopraceneri, Mesolcina e Calanca
FRANCO R. FERRARI, Via S. Gottardo 2, 6500 Bellinzona
Telefono 092 25 38 14



LA GRANDE BIRRA DELLA CLASSE PREMIUM

INSTALUX

Instalux SA
Installazioni elettriche Bellinzona ☎ 092 25 55 21
Telefoni federali conc. A Giubiasco ☎ 092 27 23 71



38'000 militi della Protezione civile al servizio della comunità

105mila giorni d'intervento nel '94

Comunicato stampa dell'UFPCi

Non essendo dovuta intervenire per far fronte a danni causati dal maltempo, nel 1994 la protezione civile è stata impiegata per compiti di vario genere a favore della comunità. Sono oltre 38'000 i militi che, nell'ambito dei circa 1300 interventi effettuati, hanno prestato più di 105'000 giorni di servizio per il soccorso urgente, nei lavori di ripristino o nel servizio sociale.

La maggior parte di coloro che l'anno scorso hanno prestato servizio (10'000 persone) è stata impiegata nel proprio comune a favore di infrastrutture locali (costruzioni di sentieri, sbarramenti di ruscelli). Circa 3'800 militi hanno dato una mano per far fronte alle conseguenze di sinistri partecipando al ripristino di sentieri e ponti nonché a rimboschimenti. Altrettante sono state le persone che i comuni hanno impiegato per coadiuvare il personale di orfanotrofi, ri-

coveri per invalidi e per anziani, case di cura e così via. Circa 1'100 militi hanno portato soccorso in occasione di alluvioni, evacuazioni, incidenti e catastrofi. Altri ancora si sono adoperati per aiutare in occasione di giornate delle porte aperte delle organizzazioni di Protezione civile o di altre manifestazioni organizzate dal comune.

Come dimostrano questi dati, i militi della Protezione civile mettono in pratica nell'ambito di interventi a favore del comune ciò che hanno imparato durante la loro istruzione incentrata sull'aiuto in caso di catastrofe e altre situazioni d'emergenza. È anche capitato spesso che dei militi siano stati impiegati a breve termine per portare aiuto a comuni che non erano in grado di fronteggiare da soli un sinistro.

Questo tipo di intervento è in perfetta sintonia con una delle idee fondamentali della riforma della protezio-



ne civile: la collaborazione a livello regionale.

Nel corso del '94 è quindi già stato messo in atto con successo l'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza, seconda missione principale della nuova protezione civile accanto a quella di proteggere e salvare la popolazione in caso di conflitti armati.

Perché in certi giorni radio Montecarlo si sente poco?

Tremano le onde radio: arriva il terremoto

da "FOCUS" di gennaio 1995

Potrebbe essere la radio in futuro a dare il preavviso di un terremoto. Non una trasmissione radiofonica, ma le onde elettromagnetiche vere e proprie emesse dalle stazioni trasmettenti. Un gruppo di geofisici dell'università di Roma, guidati da Francesco Bella, ha scoperto che il segnale a onde lunghe (216 kHz) emesso da Radio Montecarlo e ricevuto da un'antenna situata in Abruzzo ha subito un notevole abbassamento di intensità circa una settimana prima che in Umbria si verificassero due terremoti di magnitudo 3 e 4, precisamente nel maggio 1993 e nel marzo 1994.

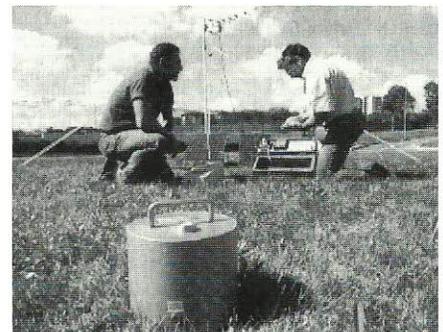
Gli epicentri dei terremoti sono stati individuati proprio sulla linea che con-

giunge l'emittente con l'antenna ricevente. Che relazione può esserci tra i due fenomeni? "È probabile che all'avvicinarsi di un terremoto la parte inferiore della ionosfera, attraverso la quale si propaga da un punto all'altro della Terra questo tipo di onde elettromagnetiche, subisca una forte ionizzazione, che indebolisce il segnale", ipotizza Francesco Bella. La ionizzazione, a sua volta, potrebbe essere dovuta all'emissione di gas radon o di altre onde elettromagnetiche da parte delle rocce nel punto in cui stanno per rompersi sotto la spinta del terremoto.

Da alcuni anni questo tipo di fenomeni viene studiato anche negli Stati Uniti, in Cina e in Giappone.

In quest'ultimo Paese, in particolare, vengono tenuti sotto controllo i segna-

li elettromagnetici trasportati dalle linee telefoniche interrate. Gli studiosi romani ora costruiranno cinque nuove antenne per controllare segnali radio provenienti anche dalla Sicilia e dalla Tunisia.



Sistemazione di strumenti di rilevazione sismica



Intervistato il capo dell'UFPCi Paul Thüring

Così la nuova PCi per P. Thüring

di Andrea Arcidiacono

Con il 1995 la riforma della Protezione civile è entrata in una fase decisiva sia a livello organizzativo sia a livello di personale.

Entro il 1996 il numero di effettivi verrà ridotto da 520 mila a 380 mila persone.

Alla Protezione civile sono inoltre stati affidati nuovi compiti prioritari, come l'aiuto in caso di catastrofe. Per stilare un breve bilancio dell'esperienza ticinese in Piemonte ci siamo intrattenuti con Paul Thüring, direttore dell'Ufficio federale della Protezione civile.



Paul Thüring, capo dell'UFPCi

Quali passi sono stati sinora intrapresi per realizzare gli obiettivi della nuova Protezione civile?

Abbiamo iniziato la riforma con la preparazione del nuovo concetto direttivo della Protezione civile che il Consiglio federale ha approvato nel 1992.

Sulla base di tale concetto è stata riveduta la legge sulla Protezione civile e quella sull'edilizia di Protezione civile.

Entrambe le leggi e le relative ordinanze sono entrate in vigore il 1° gennaio di quest'anno.

Si tratta di realizzare tali obiettivi a livello di Cantoni e Comuni.

Un lavoro che è già iniziato da tempo con il coinvolgimento dei Cantoni.

Sul fronte degli effettivi la riduzione dell'età di prestare servizio da 60 a 52 anni causa dei mutamenti importanti a livello di personale e d'istruzione: è necessario sostituire e formare nuovi militi con funzioni dirigenziali ("quadri").

I Comuni hanno inoltre provveduto negli ultimi due anni ad adattare le loro strutture secondo la nuova organizzazione.

Le strutture sanitarie sono state pure rivedute con una riduzione dei posti sanitari, dei posti sanitari di soccorso e dei centri operatori protetti.

La maggior parte dei Comuni ha realizzato tali riforme alla fine dell'anno scorso.

La formazione del personale richiede invece uno sforzo particolare: nella nuova Protezione civile l'aiuto in caso di catastrofe ha assunto un ruolo primario accanto alla protezione della popolazione in caso di conflitto armato.

È necessario selezionare una parte del personale per soddisfare tale compito e creare dei servizi di picchetto che possono essere chiamati in servizio in ogni momento: dal servizio di salvataggio a quello logistico.

Questo compito è stato delegato appositamente ai Comuni per meglio adattarsi alle esigenze locali.

Come valuta le nuove organizzazioni regionali create in Ticino?

Siamo favorevoli alle creazioni di strutture regionali che permettono di eseguire in modo più efficiente e razionale i compiti affidati.

In Ticino sono state create delle strutture regionali che sono forse troppo grandi: c'è il rischio di essere troppo immobili e poco flessibili per reagire a tutti i tipi di catastrofe.

La Protezione civile in ticino ha partecipato ai lavori di soccorso in Piemonte durante l'alluvione. Come giudica tale esperienza transfrontaliera?

Mi complimento con la Protezione civile ticinese per quest'azione. Sono entusiasta dell'azione che ha avuto un'ottima eco fra i mass-media.

Da quello che ho potuto leggere, le persone impegnate hanno lavorato molto bene con il nostro materiale. Mi dispiace che all'inizio ho ritardato l'operazione, non per mancanza di volontà, ma a causa dei problemi legati alla protezione assicurativa all'estero.

È la prima volta che la Protezione civile ha prestato la sua opera all'estero.

Nella vecchia legge non era previsto un impiego della Protezione civile oltre i confini nazionali.

Dopo aver parlato con l'assicurazione militare e i giuristi siamo riusciti a trovare una soluzione in base alla vecchia legge.

Con la nuova legge tale problema non si pone, poiché è previsto l'impiego della Protezione civile anche a livello transfrontaliero.

Sulla base di questa prima esperienza molto positiva in Piemonte sono previste altre forme di collaborazione con l'Italia o altri paesi?

Abbiamo contatti stretti con l'estero e alcune organizzazioni internazionali.

Siamo volentieri a disposizione per scambiare esperienze con i colleghi di altri paesi.



Per la prima volta, nella storia della PCi, uomini e mezzi valicano i confini nazionali

Se c'è una richiesta di collaborazione, siamo disposti a ricevere le persone dall'estero per trasmettere la nostra esperienza e le nostre conoscenze.

Non abbiamo tuttavia la pretesa di trasferire la nostra organizzazione in un altro paese, ma possiamo far partecipare le persone dall'estero ai nostri corsi di formazione.

A Schwarzenburg c'è un centro d'istruzione dove vengono impartiti corsi nelle tre lingue ufficiali.

A livello internazionale ci sono delle collaborazioni con varie organizzazioni ed associazioni.

Con l'associazione italiana il contatto è difficile, poiché sono coinvolte diverse autorità.

Come ha valutato il ministro della giustizia Arnold Koller queste esperienze transfrontaliere?

Si è espresso in modo molto positivo. L'ho informato subito dell'azione in Italia.

Dopo aver chiarito gli aspetti giuridici (assicurazione) ha subito acconsentito.

Si è dichiarato molto soddisfatto dell'impegno della Protezione civile ticinese in Piemonte.

In che modo verranno sostenute in futuro delle azioni transfrontaliere?

Sappiamo come funziona l'operazione e quali sono gli aspetti da considerare.

La Confederazione preparerà delle direttive per i Cantoni di frontiera sulle modalità d'azione in caso di aiuto ai paesi vicini.

La forma di collaborazione dipende inoltre dagli accordi fra i paesi.

C'è un nuovo accordo bilaterale per l'aiuto in caso di catastrofe fra Italia e Svizzera che non è ancora stato ratificato.

Tale accordo non è ancora definitivo.

**Micro T.A.C.P.
International
série 7200**

GSM
GLOBAL SYSTEM FOR
MOBILE COMMUNICATIONS



MANTOVANI TELECOMUNICAZIONE & Co.
CAMORINO
Telefono 092-27 62 73
Telefax 092-27 75 41
Natel C 077-86 60 70
Natel D 089-620 33 21

distributore  **MOTOROLA**



Una delegazione toscana ospite della PCi Bellinzonese

PCi ticinese: modello da esportare?

di Walter Passeri

Politici e operatori della Protezione civile toscana sono giunti a Bellinzona, lo scorso mese di gennaio, per vedere come è strutturata la PCi della Regione del Bellinzonese e come essa intervenga nelle diverse situazioni d'emergenza cui è chiamata a far fronte. È stato certamente, da entrambe le parti, un incontro aperto e costruttivo teso alla ricerca di quelle soluzioni ottimali che ogni servizio vorrebbe poter raggiungere.

La delegazione toscana, accolta da Marco Ottini, capo istruttore della PCi Bellinzonese, era composta dal Dr. Giovanni Lattarulo, funzionario della Prefettura di Firenze, rappresentante del Governo italiano in Provincia, a cui fa capo la PCi; l'assessore Andrea Zorn; Giovanni Porrati, funzionario del Comune di Firenze e Sergio Paderi, assessore all'Ambiente della Provincia di Firenze.

La delegazione italiana, giunta al mattino a Bellinzona, ha trascorso un'intera giornata in Ticino. Dopo i primi approcci con l'istituzione Bellinzonese, avuti in mattinata nella sede di PCi dell'Espo, nel primo pomeriggio il gruppo ha raggiunto il Posto comando della capitale, situato in via Mesolcina sotto la Casa per anziani. Alle 14.15 la delegazione, sempre accompagnata da Marco Ottini, ha raggiunto Rivera dove il Capo ufficio cantonale Aldo Facchini, ha illustrato il ruolo e gli obiettivi della PCi ticinese.

Successivamente da parte dell'istruttore Wladimiro Castelli v'è stata la

presentazione di un programma d'istruzione tipo.

Alle 15 visita del Centro d'istruzione e della pista d'esercizio. Alle 16 la delegazione italiana si è trasferita a Bioggio dove ha potuto prendere visione del locale Posto sanitario di soccorso.

Durante una pausa dei lavori, abbiamo avvicinato la delegazione toscana per cercare di capire le ragioni della loro gradita visita alla PCi ticinese.

L'assessore **Andrea Zorn** ci ha precisato che: "La Provincia, che non ha un ruolo preciso nella Protezione civile, ha invece un compito di coordinamento e di promozione. Anche se io non mi occupo da molto tempo della PCi, ho però potuto verificare che esistono tante energie e molte forze purtroppo non ben coordinate. Inoltre manca pure un luogo, una struttura dove queste forze possano far riferimento. Di qui la necessità, a mio avviso, di istituire una Scuola provinciale che potesse essere luogo di riferimento per tutte le associazioni e le organizzazioni. Mi sono interessato e ho dovuto constatare che in Italia non esiste nessuna scuola di questo genere, che al contrario è invece attiva e presente in Ticino. Per questa ragione ho voluto verificare personalmente la qualità della vostra istituzione e la eventuale futura possibilità d'applicazione anche da noi". Da parte sua l'assessore all'Ambiente di Firenze, **Sergio Paderi**, ha evidenziato le "Abissali differenze esistenti tra il sistema italiano e quello elvetico. Resta comunque un interesse comune: il livello d'organizzazione raggiunto in Svizzera e, nel caso particolare in Ticino, che ci potrebbe essere estremamente utile per ben coordinare ciò che già esiste in Italia. Attualmente infatti la pubblica amministrazione svolge un ruolo di supporto nel campo del volontariato che è certamente il punto di grande forza della Protezione civile in Italia, oltre all'apporto delle altre



Da sinistra: Sergio Paderi, assessore all'ambiente Provincia di Firenze; Giovanni Lattarulo, funzionario della Prefettura di Firenze, Andrea Zorn, assessore di PCi della Provincia di Firenze, Giovanni Porrati, funzionario del Comune di Firenze e Walter Passeri

forze istituzionali che operano in questo settore: pompieri, forze armate e altri. Ora noi vorremmo far convergere tutte queste forze in un progetto di formazione unitario che potrebbe diventare il primo elemento anche per un coordinamento più efficace sul territorio. Insomma si vorrebbe così evitare la casualità dell'intervento. In merito è indispensabile creare una scuola (teorica e pratica) e sensibilizzare il volontariato che, di solito, ha dei preconcetti verso le istituzioni".

Anche **Giovanni Porradi**, del Comune di Firenze, ha ribadito l'esigenza, avvertita anche a livello comunale, di creare una struttura efficace, tant'è che l'autorità competente aveva dapprima iniziato i primi contatti con un Centro interdipartimentale dell'Università per organizzare dei corsi. Visto però il quasi simultaneo interesse della Provincia a voler creare una più moderna struttura di Protezione civile, ci siamo uniti per evitare di disperdere le energie".

Fin qui dunque le ragioni pratiche che hanno indotto la delegazione toscana a fare una visita in Ticino per vedere quali modelli possono essere "esportati" e applicati alla realtà italiana, molto diversa da quella elvetica per più di una ragione. Un esempio per tutti: la gestione dell'emergenza



I rappresentanti toscani si intrattengono in una discussione sulle necessità di avere una propria pista d'esercizio



La delegazione in visita al centro dell'istruzione di Rivera

già viene gestita dal Sindaco (che rappresenta la collettività locale) e, laddove se ne vede la necessità, successivamente interviene il Prefetto (che rappresenta lo Stato e che quindi coordina le forze armate, i vigili del fuoco, polizia, ecc.). Insomma il Sindaco deve far riferimento al Prefetto nei casi di grandi emergenze.

Per il dott. **Giovanni Lattarulo**, funzionario della Prefettura di Firenze, "oggi in Italia si sta verificando un fatto nuovo. V'è infatti un'esigenza, fortemente avvertita dalla classe dirigente, di tentare di creare una "simbiosi", un accordo tra popolazione, volontariato e scuola. La Protezione civile italiana sta quindi cercando: di interessare il mondo della scuola ai molteplici problemi della Protezione civile, di mirare ad una formazione omogenea dei volontari e di coinvolgere la popolazione con messaggi facilmente comprensibili".

Dalla conversazione con i vari componenti della delegazione toscana è dunque chiaramente emerso che in Italia non esiste a tutt'oggi - nonostante le ripetute calamità - un Centro di formazione e di addestramento per il personale della Protezione civile, che consentirebbe ai volontari e alle forze istituzionali di essere pronti a poter adeguatamente intervenire in casi di emergenza. È insomma fondamentale che ogni cittadino debba

sapere a chi rivolgersi e come operare. Per queste ragioni - ed è stato l'obiettivo della visita - i toscani hanno voluto toccare con mano l'organizzazione della PCi ticinese. In particolare come è strutturata la formazione: la scuola, i corsi, i tempi di addestramento, eccetera. Essi hanno cercato di rendersi conto di come e quanto tempo occorra per realizzare una struttura come la nostra, per vedere se ne è esportabile il modello. Se questo si dovesse verificare, allora il rapporto con la PCi ticinese potrebbe divenire più intenso e le visite più frequenti.

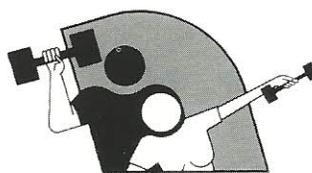
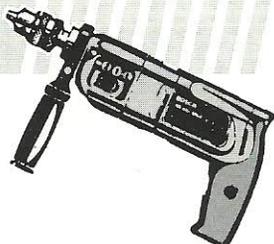


Le misericordie d'Italia elemento importante della PCi italiana

FERRAMENTA
BERNASCONI

ARMI
COSTRUZIONI
IN FERRO

CHIASO
Piazza Municipio
Tel. 091 44 66 93



**ATHLETIK
CLUB 90 SA**

fitness - Body Building
Sauna - Bagno Turco - Solarium

CH-6514 Sementina
Via Pobbia, C.p. 10
Telefono 092 27 65 57

 **E.P.M.**

C.P. 1113
6500 BELLINZONA 2
TEL. 092-29 10 42

Offerte:

Chitarra classica
con astuccio C16 Fr. 195.- Chitarra elettrica
con astuccio Fr. 345.-

Chitarra classica
con astuccio C36 Fr. 295.- Basso elettrico
con astuccio Fr. 445.-



Rosanna,
Renzo, Marco

6500 Bellinzona
Via Camminata 4
Tel. 092 25 22 65



**OSTERIA
DELLA
BETT**

Propr. Cippà Ester

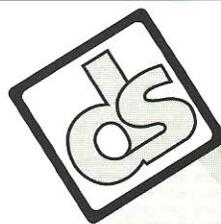
Posteggio Privato
6500 Bellinzona
Via Pizzo di Claro 31
Tel. 092 25 21 66

6528 CAMORINO
Tel. 092 62 17 34

clima sa

BARBRUNO

BELLINZONA
VIALE OFFICINA 17
TEL. 25 29 76



**garage della santa
bellinzona**

Via Zorzi 03 - Tel. 092 25 15 73 - Fax 092 25 20 20

Dal 1936 **pasteris sa** Bellinzona

Impianti elettrici-telefoni tel. 092 25 11 97

Operazione solidarietà

di Giuseppe Rauseo

Incontriamo Mauro Gianinazzi, capo istruttore della Protezione civile del consorzio di Lugano-Città e capo intervento dell'Operazione Nord Italia.

Da chi e come è nata l'idea di istituire una squadra di soccorso per aiutare le popolazioni piemontesi colpite dall'alluvione del novembre scorso?

Siamo stati ad Alba e a Canelli nella misura del 35% dell'effettivo ad Alba e il rimanente 65% a Canelli. La destinazione iniziale, prevista dalla nostra autorità politica era dapprima Santo Stefano Belbo, poi Ceva. Laggiù però, discutendo le priorità con la locale unità di crisi si è deciso per Canelli. La decisione iniziale di partire è stata presa in seguito alla richiesta delle Misericordie d'Italia, che conoscendoci già, hanno chiesto l'aiuto vicinorio alla Protezione civile Svizzera.

Quali erano gli obiettivi di questo intervento? Vi siete posti obiettivi precisi prima di partire? Oppure una volta arrivati sul posto vi siete divisi i compiti e avete stabilito le priorità con le forze già presenti?

Di solito si riceve un ordine d'intervento sussidiario nel senso che si viene messi a disposizione delle autorità del posto.

Noi siamo arrivati in un momento molto delicato, sette giorni dopo che era successo il pandemonio e solitamente in quei momenti regna il caos; gli operai laggiù erano stanchissimi e provati da migliaia di telefonate di pronto intervento.

Laggiù il problema era farci conoscere: quali i nostri mezzi, le nostre capacità e soprattutto era necessario definire un intervento mirato che ci permettesse di utilizzare i nostri mezzi nel modo migliore possibile e non soltanto portare braccia. È poi scaturito un rapporto di coordinazione



Le formazioni destinate ad Alba si sono occupate della sistemazione degli alvei dei fiumi

con l'unità di crisi locale.

Da quel momento in poi abbiamo cercato di scegliere degli obiettivi prioritari in funzione delle nostre possibilità.

Tra i più importanti c'erano: liberare l'alveo dei fiumi, da certe dighe di castoro, che si formavano con i detriti e alberi portati a valle dalla piena dei torrenti; un altro obiettivo era d'intervenire direttamente a favore della popolazione.

Dapprima siamo intervenuti sulle possibili cause, mentre il secondo intervento è stato sulle conseguenze dell'alluvione, liberando edifici di pubblica utilità da fango e acqua, ripristinando l'acqua potabile, abbiamo ripulito l'archivio di stato, la posta, la biblioteca comunale, il municipio, del quale sono andati distrutti beni culturali del 1500-1600 e poi alberghi che servivano per accogliere gli sfollati.



Canelli, visione apocalittica

Dunque la rinomata efficienza svizzera ha funzionato a dovere?

Non vorrei esagerare, nel senso che l'intervento è stato proprio piccolo (136 persone). Ho sempre detto agli uomini che andavano laggiù per fare un intervento di qualità e non sicuramente per risolvere tutti i problemi. Con questo mare di soccorritori il nostro compito era di portare una goccia di qualità senza disperdere energie invano.

Abbiamo costituito il nostro piccolo Stato Maggiore, abbiamo tenuto le nostre carte di situazione sul proseguimento dei lavori, tutto questo sul modello tipicamente svizzera a cui tutti sono conformati.

La popolazioni del posto sapevano chi eravate? Che tipo di rapporti avete instaurato con loro?

La nostra uniforme non ha ancora la croce svizzera incollata da qualche parte, però ci guardavano in modo strano, soprattutto le forze d'intervento italiane, ma una volta chiarite le nostre posizioni non c'è stato più nessun problema. La gente laggiù è eccezionale perché pur avendo perso tutto e a più riprese, risorgono con una forza che per noi è sicuramente d'esempio e soprattutto ti danno tutto: anche l'ultimo salamino attaccato in cantina che non si è sporcato di

fango lo danno alle forze d'intervento da mangiare. C'è stato un ottimo rapporto con la gente piemontese, che è forte ed abituata a superare queste situazioni, ti danno il coraggio di continuare, soprattutto in certi momenti quando si ha la sensazione d'impotenza davanti a una situazione che sai che in otto giorni non si può sistemare. A Canelli siamo arrivati verso le undici di venerdì sera. Ci aspettavano. Mi ero recato lì prima con una pattuglia di ricognizione per prendere contatto con le autorità locali e definire così quale lavoro fare; quando siamo arrivati il sindaco ci ha abbracciati e guardandoci negli occhi ha detto: "Arrivano gli svizzeri e risolvono il nostro problema".

E gli uomini che hanno partecipato a questa operazione erano volontari? Come sono stati scelti?

Impropriamente vengono chiamati volontari perché di volontario hanno solo l'adesione a quella formazione, che è il distacco di intervento in caso di catastrofe delle protezioni civili del Canton Ticino che se allarmato è obbligato ad entrare in servizio per legge cantonale di applicazione nello spazio di tre ore. Erano presenti volontari della Protezione civile di Lugano città, rappresentanti di Lugano campagna, del Bellinzo-

nese, del Locarnese e valle Maggia, delle Tre valli e del Mendrisiotto, per un totale di 136 persone.

Quanto ha contato l'"immagine" e quanto invece il vero e proprio atto di solidarietà?

La decisione di partire non era intesa nella forma di andare a guadagnare punti, ma era proprio intesa nel prestare soccorso nell'ambito internazionale e nell'orientamento della Protezione civile. La questione dell'immagine era semmai la conseguenza. Non le nascondo che un po' di timori c'erano, ad ogni livello, soprattutto politico, perché era la prima volta che si faceva qualcosa del genere.

Crede che quest'avventura possa avere lasciato in qualche modo un segno nei militi che vi hanno partecipato?

Da ogni punto di vista credo che sia stata un'esperienza indimenticabile, non vorrei dire irripetibile, perché non si sa mai cosa la natura ci riserva. È stata senz'altro un'esperienza ricchissima dal punto di vista umano, sia per i rapporti con la popolazione sia per la missione in sé. Io spero che nessuno abbia la presunzione di tenere per sé quest'esperienza, ma che la "venda" nei corsi di formazione. Anche a livello umano la mia speranza è che venga "venduta" l'accoglienza che ci è stata riservata. Ad Alba eravamo in una scuola: lì abbiamo fatto pure delle visite guidate richieste dagli allievi, che quotidianamente passavano per conoscere la nostra organizzazione. La gente, non appena lasciamo un luogo di lavoro, ci tratteneva per la camicia per non lasciarci andare via.

La durata dell'intervento come è stata stabilita?

La durata è stata decisa proprio in funzione delle priorità. Siamo riusciti a farci attribuire un forestale per i lavori di sgombero degli alvei dei fiumi. C'era molto timore nell'unità di crisi perché nella settimana durante la quale eravamo presenti, si attendevano nuove grosse precipitazioni e questo voleva dire lavorare sotto pressione. La popolazione ci ha



dato un sacco di bigliettini di auguri e di ringraziamenti, tanti bambini ci hanno portato dei disegni raffiguranti i nostri militi e i nostri mezzi.

Ho potuto incontrare il sindaco di Alba prima di partire, perché ha intenzione di organizzare negli anni a venire una cellula di crisi locale sul nostro modello, diversi sì, ma non per questo migliore del loro. Io credo che la nostra collaborazione con il sindaco di Alba non finirà qui, verranno istituiti dei corsi di formazione affinché questa cellula possa svilupparsi.

Oltre che con la Protezione civile italiana avete avuto modo di collaborare con altre organizzazioni o associazioni di volontariato e non?

Sì, con le Misericordie d'Italia più a livello logistico che a livello operativo in particolare a Canelli.

Abbiamo operato molto bene con i carabinieri, un'ottima arma, lavoravamo veramente bene, poi con la Finanza, con i Bersaglieri, con le autorità locali e poi con una marea di volontari che giungevano in particolare il fine settimana; inoltre con i pompieri, che in Italia sono professionisti, ben preparati e lavorano sul



Canelli, intervento alla biblioteca comunale

nostro modello, con le varie unità di crisi, con l'assistenza sanitaria, gestita peraltro molto bene.

So che dal 1996 entrerà in vigore una nuova legge sul servizio civile. Quali riflessi avrà sulla Protezione civile? E come crede che cambierà? Quale ruolo avrà?

Innanzitutto il servizio civile e la Protezione civile sono due cose distinte. I riflessi di questa legge sulla Protezione civile non so quali potranno essere, però posso dire che abbiamo molti obiettori di coscienza che, dopo avere scontato la loro "pena" prestano servizio da noi. Ci sono alcuni di loro che non conoscendo la Protezione civile la definiscono un satellite dell'esercito e dunque per principio non vogliono far servizio civile da noi, però la maggior parte di essi quando fa servizio da noi si accorge che non è così. Devo dire che gli obiettori di coscienza sono fra i migliori militi che abbiamo nell'organizzazione della Protezione civile.

Presso l'impianto dell'Espocentro di Bellinzona sono esposte circa 600 fotografie scattate da militi delle diverse formazioni presenti in Piemonte.

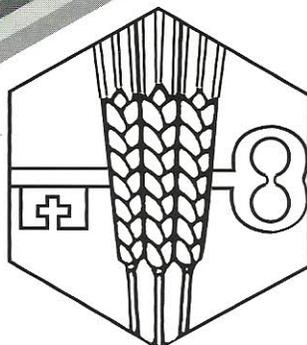
Chi fosse interessato può visitare la mostra durante gli orari di lavoro. (Lunedì - Venerdì dalle 08.00 alle 17.00).

Si sta pure preparando una videocassetta che conterrà le immagini registrate durante la permanenza della TSI nella zona sinistrata. Chi fosse interessato alla video si rivolga alla redazione di Caschi Gialli.



Anche il consigliere di Stato on. Alex Pedrazzini si è recato nelle zone sinistrate. Qui lo vediamo con il capo intervento Mauro Gianinazzi e il capo UCPCi Aldo Facchini

**Per tutte le vostre
operazioni bancarie**



BANCA RAIFFEISEN LAMONE/CADEMPINO

Orario di cassa

Mattino 08.30-12.30

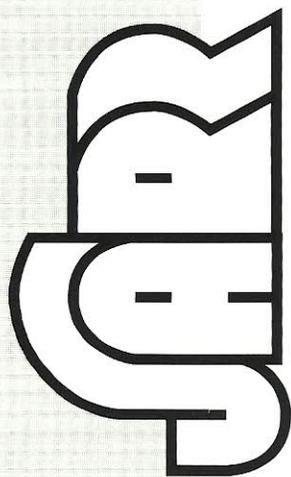
Pomeriggio 14.00-17.00

Venerdì fino alle 18.00

Sabato chiuso

Telefono 091 57 23 04

Telefax 091 56 94 50



SARR SA
Lugano-Savosa
Mendrisio
Chiasso

da 60 anni al vostro servizio

ELETTRICITÀ

ELETTRONICA

TELECOMUNICAZIONI



6942 Savosa
Via Cantonale 20
Tel. 091 57 40 10

6850 Mendrisio
Piazzetta L. Fontana
Tel. 091 46 14 12

6830 Chiasso
Via Simen 9
Tel. 091 43 65 54



Grazie

La redazione di "Caschi Gialli" vuole con questo inserto ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno partecipato all'Operazione Piemonte.

Regione Tre Valli

A Marca John	Bodio
Bognuda Aramis	Lodrino
Bolis Luciano	Airolo
Bonato Michele	Lodrino
Borgna Marco	Acquarossa
Calabresi Daniele	Personico
Casoli Dario	Biasca
Fontana Roberto	Claro
Gandolfi Mauro	Corzoseso
Ganga Alessandro	Giornico
Grata Bruno	Malvaglia
Jemora Ferruccio	Osogna
Lomazzi Edoardo	Malvaglia
Luzzi Federico	Ambrì
Maestri Egon	Olivone
Malpangotti Stefano	Giornico
Marconi Alessio	Semione
Mattei Athos	Osogna
Mattei Enzo	Osogna
Oliva Vincenzo	Lodrino
Parietti Alessandro	Airolo
Rossetti Daniele	Biasca
Valerio Corrado	Giornico
Vitalba Ennio	Malvaglia
Vizzardi Walter	Ludiano
Zanni Dario	Personico

Bellinzonese

Antonietti Alan	Giubiasco
Bai Moreno	Bellinzona
Caronna Roberto	Bellinzona
Darani Ilvo	Arbedo
Di Stefano Angelo	Giubiasco
Lacentra Giuseppe	Giubiasco
Laffranchi Mario	Cadenazzo
Lotti Curzio	Bellinzona
Mariotti-Nesurini Gianpaolo	Giubiasco
Marzorati Omar	Cadenazzo
Ottini Marco	Bellinzona
Perucchi Edy	Giubiasco
Pucci Maurizio	Bellinzona
Scalercio Daniele	Arbedo
Zaccagni Antonio	Cadenazzo

Locarno e Vallemaggia

Andreoli Riccardo	Locarno
Bianchi Rossano	Moghegno
Biasca Luca	Muralto
Bonardi Stefano	Locarno

Buffi Dorianò	Gerra s/Minusio
Canetti Italo	Brione s/Minusio
Cavalli Flavio	Verscio
Di Salvo Vincenzo	Losone
Flocchini Remo	Caveragno
Focchetti Enrico	Ascona
Gheno Fabio	Ronco s/Ascona
Gozzi Achille	Locarno
Grassi Marco	Locarno
Haas Roland	Brione Verzasca
Habeger Stefan	Maggia
Jori Ivan	Losone
Kremmel Olivier	Orselina
Macciariello Massimo	Tenero
Mallen Walter	Agarone
Manfredi Lorenzo	Losone
Martinazzi Samuel	Losone
Martinelli Luca	Locarno
Milani Ferruccio	Caveragno
Otelli Romano	Locarno
Peverada Alfredo	Locarno
Pozzi Emilio	Locarno
Rossi Lorenzo	Losone

Lugano-Campagna

Bachofen Mattias	Gravesano
Bagutti Francesco	Rivera
Bazzurri Matteo	Muzzano
Bettelini Ivan	Caslaro
Bonomi Giuseppe	Rivera
Bottinelli Sergio	Torricella
Bottinelli Enea	Torricella
Buschauer Pasqual	Caslaro
Caminada Sergio	Rivera
Cattaneo Umberto	Camignolo
Cremona Massimo	Arosio
Della Chiesa Ferrerio	Ponte Capriasca
Ferrari Enzo	Lopagno
Fumagalli Valerio	Agno
Gianoli Massimo	Breno
Knubel Walter	Agno
Leoni Luca	Rivera
Nizza Antonio	Caslaro
Pecoraro Giovanni	Rivera
Pignatiello Michele	Bedano
Scolari Mauro	Muzzano
Scolari Jvana	Muzzano
Streit Christian	Cagiallo
Trentin Fulvio	Bioggio
Zoog Matthias	Caslaro

Lugano-Città

Affolter Fredy	Origlio
Amadò Maurizio	Bedigliora

Barozzi Graziano	Lugano
Belloni Alfredo	Tesserete
Bernasconi Franz	Viganello
Biffi Sacha	Massagno
Bizzozero Igor	Gentilino
Bracelli Aldo	Lugano
Camozzi Aldo	Paradiso
Canonica Vasco	Viganello
Cimino Rino	Viganello
Corti Paolo	Tesserete
Corvino Francesco	Lugano
De Marchi Samuel	Lugano
Della Pietra Matteo	Lugano
Devittori Raimondo	Viganello
Devittori Sergio	Viganello
Gianinazzi Andrea	Canobbio
Gianinazzi Mauro	Gentilino
Gianinazzi Santino	Lugano
Granata Antonio	Lugano
Guatta Fabio	Viganello
Hasai Victor	Savosa
Hubner Marco	Breganzona
Lai Mario	Origlio
Landis Ferruccio	Tesserete
Magni Francesco	Lugano
Miozzari Ivo	Savosa
Mordasini Juliana	San Vittore
Morosoli Eraldo	Lopagno
Morsanti Tiziano	Canobbio
Moscetti Christian	Massagno
Paris René	Breganzona
Piantoni Roberto	Origlio
Pinardi Luigi	Lugano
Rauch Mario	Lugano
Santoro Silvio	Massagno
Schmid Claudio	Lugano
Schraner Michel	Montagnola
Sigwald Yves	Viganello
Stuerchler Marco	Viganello
Zanetta Emilio	Lugano

Mendrisiotto

Camponovo Gabriele	Chiasso
--------------------	---------

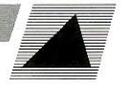
UCPCi

Barca Davide	Gravesano
Facchini Aldo	Massagno
Tuttunghi Yves	Pregassona

Gruppo rientro Rivera

Stucki Mario	Camorino
Motta Darma	Origlio
Ferretti Ivano	Breganzona
Gianinazzi Andrea	Canobbio
Gianinazzi Erminio	Comano
Grigis Bruno	Lugano
Lubini Stefano	Veza
Tocchetti Fabio	Viganello
Vicari Ivan	Pregassona





MANZO E VITELLO
ALL'INGROSSO



macelleria equina e suina

SALUMERIA NOSTRANA
PRODUZIONE PROPRIA

Moro Eros 6512 Giubiasco
Via Bellinzona 17
Tel. 092 27 80 83
Privato 092 26 35 61

SCHUTZRAUM/TECHNIK MANGU

IMPIANTI DI VENTILAZIONE
SERRAMENTI BLINDATI
PER RIFUGI
DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONSULENZA TECNICA
PROGETTAZIONE IMPIANTI
MONTAGGIO ACCURATO

CH - 8353 ELGG
St. Gallerstrasse 10
Telefon 052 48 32 22
Telefax 052 48 15 70

FABBI SA
Via Arbigo 10 a
6616 Losone
Tel. 093 35 36 51

LOSINGER TICINO SA
BELLINZONA

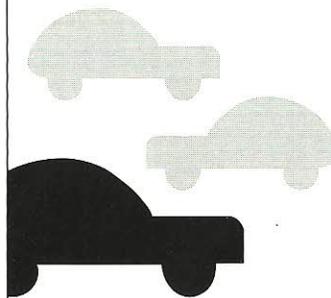
Viale Stazione 35
6500 Bellinzona
Tel. 092 26 12 21
CCP 65-556

LOSINGER TICINO SA

GARBAN

E L E T T R O N I C A

HI-FI VIA DOGANA 1
TV 6500 BELLINZONA
VIDEO TEL. 092 / 25 84 34
MUSICA FAX 092 / 25 50 47



CARROZERIA BENZONI BELLINZONA

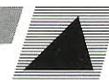
Via S. Gottardo 84
6500 BELLINZONA
Tel. 092 25 36 36
Fax 092 25 83 54
Natel 077 86 95 27



R I S T O R A N T E P I Z Z E R I A

BAR STADIO

Tel. 092 25 44 77
Aure e Miguel Llamas



L'informazione



di Fausto Barca

La Protezione civile, quello che realmente è, quello che fa e quello per cui è preparata a fare, è poco conosciuta, la non conoscenza e l'obbligatorietà stimola noi Ticinesi nei sentimenti non certo positivi.

Il nuovo incorporato, si avvicina alla PCi, in modo insicuro, titubante, con anche dei preconcetti negativi, quante persone mi hanno detto alla fine di un corso che sono state sorprese positivamente, che non avrebbero mai pensato..., che ora sanno..., che non capiscono perché manca l'informazione ecc..

Ciò denota una gravissima mancanza d'informazione, mancanza che in parte viene colmata per coloro che partecipano ai corsi, mentre per coloro che non hanno ancora avuto o non avranno mai contatto con la realtà della PCi non potrà mai essere colmata, e qui penso alle donne ed ai bambini.

Cosa facciamo noi per informare la popolazione, niente o poco e quel poco ancora malfatto.

L'informazione che il cittadino attinge alla stampa o dai media è spessissimo improntata a quanto la PCi fa a favore dei Comuni, a degli esercizi speciali a corsi ecc., questa informazione serve solamente a far vedere

che la PCi esiste e che fa qualche cosa..., non serve a far capire cosa in realtà è la PCi.

Si deve riuscire, in modo corretto ed onesto, ad informare la grande parte della popolazione sugli scopi, i compiti, la struttura, i principi della condotta, le pianificazioni, i preparativi, l'istruzione, le funzioni, le responsabilità, il materiale a disposizione, i DIC, ecc. ecc.. Ciò, oltre a far comprendere di più la PCi ed a diffondere un'immagine reale, serve a tranquillizzare la popolazione, a far capire dove vanno a finire i soldi e, perché no! A farla diventare orgogliosa di avere una simile struttura che si prepara per aiutarla.

Oggi, che l'individuo è avido d'informazione, che i metodi ed i mezzi d'informazione hanno raggiunto un sistema ed una tecnologia sbalorditiva, non possiamo più permetterci nella PCi di continuare con la prassi fino ad ora adottata, dobbiamo evolvere, studiare una strategia, un concetto che vada oltre all'annuncio di un intervento, di un esercizio o di un corso.

Una simile impostazione dell'informazione non può essere studiata e gestita a livello Regionale, si dovrà affrontare il problema a livello Cantonale con degli specialisti, e noi nella PCi ne abbiamo tanti bravi e di-

sponibili che ora sono impiegati in modo dispersivo.

Smettiamo quindi per un momento di improvvisare, di scrivere articoli che vengono letti solamente da pochi, di parlare di una o dell'altra Regione, di sentirci soddisfatti ed importanti perché i "Media" hanno parlato di noi, prepariamoci a fare qualche cosa di più serio, che porti dei frutti anche nel tempo, che educi, che possa essere d'aiuto alla popolazione e che ci permetta di far capire quanto abbiamo, quanto stiamo facendo e che quanto abbiamo programmato di fare è di grande utilità e di valore.

Voi che avete letto fino in fondo questo articolo potrete anche pensare che non è realizzabile, non c'è tempo, non ci sono i mezzi, non... non c'è niente di impossibile se si vuole! Ma per volerlo si deve credere e dare la giusta priorità alle cose e se non si è ancora capito che l'informazione è un problema d'affrontare in prima priorità, è grave.

Uno che ci crede.

CHIESA

- Ferrareccia
- Vetrai
- Casalinghi
- Acciai
- Gas industriali

- Fornitura e montaggio di arredamenti completi per rifugi protezione civile

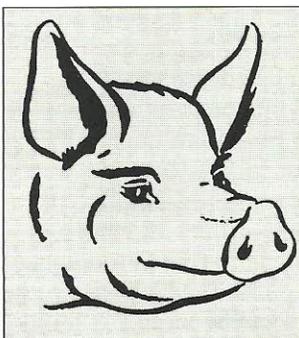
Corso San Gottardo 52
6830 Chiasso - Tel. 44 62 22

Viale Stefano Franscini 1B
6512 Giubiasco
Tel. 092 27 66 86
Natel 077 86 57 62



Haag Peter

Pavimenti e rivestimenti
Parchetti,
Lamature pavimenti
in legno vecchio
Moquette, Novilon, Linoleum



MARSA

• MACELLERIA •
SALUMERIA

BELLINZONA

2 negozi
Via San Gottardo
Viale Stazione
Tel. 092 25 24 76

MAIGHETTI

IMPRESA · PITTURA

6514 Sementina
Tel. 092/27 13 13
Natel 077/86 58 09

S. Morisoli+figli SA

Officina meccanica Assistenza

AEBI Hürlimann

Mte Carasso 092 / 25 16 79



RISTORANTE PIZZERIA

Passeggeri

CAMORINO
TEL. 092 27 15 41

Potrete gustare tutte le specialità gastronomiche alla griglia ed un'ottima cucina casalinga oltre alle super pizze cotte al forno a legna

SALONE

Pierre

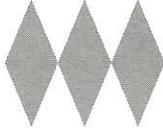
PER LA SIGNORA E I SIGNORI



Coiffeur
Pietro Sacco
Maestro dipl. fed.

Via Serodine 12
Tel. 092 25 23 60
6500 Bellinzona

MONTEPLAST SA



Vernici per edilizia e industria
Pittura e rivestimenti murali
Antiruggine, smalti, pitture
a struttura mono e 2 comp.

Rappresentanza
Schmid & Rhyner SA,
Rust-Oleum, Aarolac SA,
SAX SA, Herbol SA

6710 BIASCA
Tel. 092 72 14 08
092 72 39 31

Ag traduzioni lingue



Andrè Canonica
Casella postale 1283
6501 Bellinzona
tel. 092 25 93 53



Verrà la morte...



di Maurizio Ghini

***"Verrà la morte
e avrà i tuoi occhi..."***

Così inizia una delle poesie, forse la più conosciuta, di Cesare Pavese, nato a Santo Stefano sul Belbo 87 anni fa: un paesotto mollemente adagiato nelle langhe, dipinto fra le colline del cuneese da un felice impressionista: un sapiente dosaggio dei toni caldi dell'estate che finisce e lascia poi il posto al viola della vigna ed infine, durante il pigriare invernale, al rubino del barolo.

***"I tuoi occhi saranno
una vana parola, un grido taciuto,
un silenzio."***

Il Belbo non è neppure un fiume: è conosciuto solamente per definire di quale Santo Stefano parliamo e non finire in Friuli, in Calabria o sulle isole. Non è neppure un torrente: la sua acqua accarezza le colline, non urla alla natura, non la sgrida; prende per mano lo scuro della terra e insieme parlano del sapore muschiato del tartufo e del vino che sarà. Il Belbo è lo specchio delle langhe, il suo alfiere, i suoi occhi. Ed è in questi occhi, gonfiati dalle lacrime, che la gente ha visto la morte e l'ha riconosciuta: in questi occhi dove si era giocato da piccoli, in quelle brughiere dove si erano consumati i primi amori, in quelle acque dove ci si era rinfrescati chiassosi nel meritato dopolavoro. Qui il Belbo lo conoscono tutti e tutti lo rispettano co-

me il fratello maggiore, capace d'arrabbiarsi, certo, ma tutt'al più brontolone e mai cattivo. Ed improvvisamente, quella notte nessuno ha più ricordato giochi e scherzi: gli occhi del Belbo, quella sera, hanno rinnegato la gioventù di molti: erano occhi di morte.

***"...ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne, ..."***

È sempre Pavese che scrive, è sempre la stessa poesia, è sempre lo stesso Belbo, ma non è più la stessa gente; la forza delle acque li ha colti nel sonno, addormentati come i bambini, e impreparati come bambini si sono sentiti di fronte all'ondata, si sono guardati al mattino in una casa che non c'era più, hanno cercato -piangenti- i segni della loro esistenza, i loro libri, la loro sedia, un pettine, la fotografia della prima comunione di Marco che stava sul comò: ora nulla più di tutto questo, niente più fotografia, niente più comò, per molti neppure più la casa. Come bambini addormentati in un ambiente divenuto sconosciuto: orfani di se stessi.

***"Così li vedi ogni mattina...
O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla. ..."***

La poesia continua e racconta del gior-

no che viene, del giorno dopo, del giorno di 48 ore: sì, quel giorno la notte non è esistita e la nebbia ha solo contribuito a rendere ancor più irreali le distese di fango e le strade lungo le quali il caotico traffico rionale ha ceduto il posto alle acque che si sono sorpassate ora dopo ora.

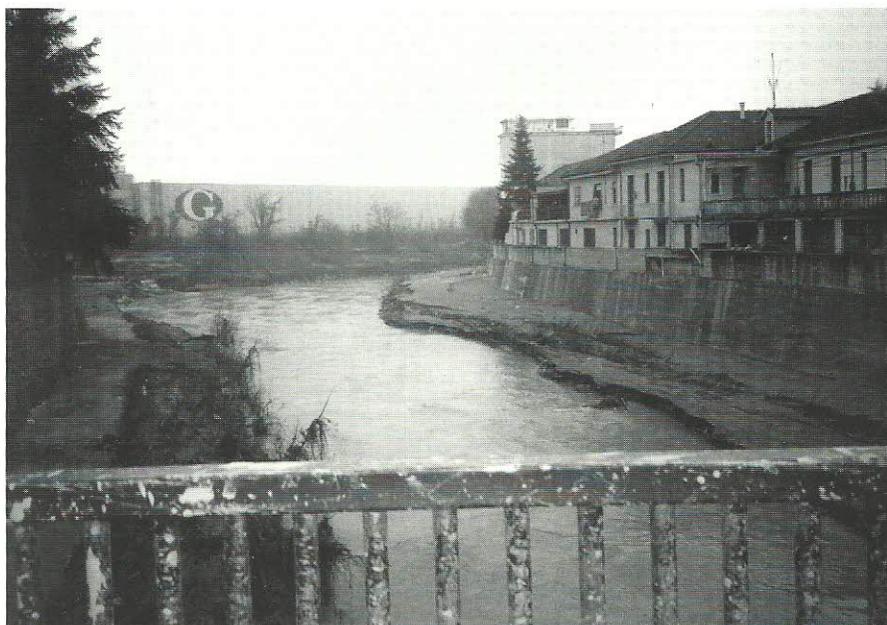
Cosa si è visto quella mattina attraverso gli occhi arrossati dal sonno perduto, dal pianto, dal fango, dal peso del ricordo?

Sicuramente non quello che si vedeva ogni mattina. Nessuno si è alzato brontolando al nuovo giorno, felice-infelice di mettersi nuovamente al lavoro.

Per molti il lavoro non c'era più, per tanti neppure più la casa, per troppi neppure più la persona cara. A chi rivolgersi se non alla speranza: la vita continua, ma l'uomo cosa può contro l'elemento scatenato?

La speranza del futuro è davvero la vita, ma è cosa ben fragile: un fiumiciattolo, un torrente, il fianco di una collina ed è subito il nulla; niente più vino, niente più risate, niente più allegria, solo i gorgi lasciati dai nostri passi nell'acqua scura che ricopre la vita. Cosa dire: le parole hanno ancora un significato?

"Scenderemo nel gorgo muti".



Il Belbo a Canelli



Nuovo documento per la PBC

Comunicato stampa dell'UFPCi

Il Consiglio federale ha approvato Mercoledì 15 febbraio 1995 l'edizione aggiornata dell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale e regionale (Inventario dei beni culturali).

Su questo elenco figura una scelta di pressappoco 8'300 beni culturali che vanno protetti con assoluta priorità dalle conseguenze di conflitti armati e, in secondo piano, di catastrofi.

L'inventario elaborato, che sostituisce la prima edizione del 1988, sarà dato prossimamente alle stampe e quindi distribuito agli enti interessati.

In base alla Convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954 e alla legge federale del 6 ottobre 1966 sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, il Consiglio federale ha il dovere di redigere un inventario dei beni culturali da proteggere qualora si verificano eventi bellici.

Tale elenco ha visto la luce nel 1988. L'aggiornamento è stato curato dall'Ufficio federale della protezione civile sulla base delle proposte formulate dai Cantoni e dal Comitato svizzero per la protezione dei beni culturali.

Rispetto alla prima edizione, il nuovo Inventario è stato incrementato di 600 beni culturali d'importanza regionale. 200 opere sono passate dal-

la categoria dei beni culturali "d'importanza regionale" a quella dei beni "d'importanza nazionale", mentre una ventina di oggetti sono stati stralciati dall'elenco.

I beni culturali registrati nell'Inventario non devono essere solo protetti bensì anche documentati, di modo che possano essere restaurati o ricostruiti in caso di danneggiamento o distruzione.

La pubblicazione è attesa per la metà dell'anno. L'Inventario dei beni culturali sarà presentato al pubblico e consegnato agli organi interessati assieme alla versione aggiornata della Carta dei beni culturali curata dall'Ufficio federale di topografia.

PBC Protezione dei beni culturali

Il dovere della tutela

di Salvatore Maria Fares

Ogni paese racconta la propria storia - illustre o modesta che sia - anche, ma forse soprattutto, attraverso i suoi edifici, le sue strade, il suo assetto urbanistico anche stratificato; attraverso

so le sue vestigia, che siano bene o mal conservate.

Con la lingua e con le sue tradizioni, religiose e civili, una comunità manifesta la propria personalità collettiva, mostra i suoi caratteri, pur mutevoli nel tempo ma sostanzialmente

originali. Carattere - più che caratteristica - delle regioni è la pratica del dialetto, la sua conservazione e la sua salvaguardia del tutto naturale, nonostante le penetrazioni, per lo più di analogo costume, e nonostante l'uso della lingua ufficiale.

La vita della gente, il sangue e gli umori di un popolo passano attraverso un reticolato espressivo che è la lingua della quotidianità, la lingua dei sentimenti, delle passioni, delle gioie come dei momenti di dolore.

Salvaguardare la propria lingua non è meno o più importante della salvaguardia dei contenitori della vita quotidiana; è un istinto, a suo modo, di conservazione. Nella stessa misura deve essere sentito il piacere, e con questo il dovere, di proteggere, salvaguardare, mantenere quelli che sono i beni prodotti dalla cultura di una comunità.

Espressione di alto senso civico è quindi la tutela di tutti i beni culturali presenti sul territorio.

E non è così difficile stabilire cosa sia un bene culturale: anche se detto in



Casa parrocchiale e Chiesa di S. Cristoforo a Cureglia (entrata principale)



modo molto riduttivo, un bene culturale è una testimonianza concreta della vita sociale, civile e artistica di una comunità.

È pertanto un bene culturale un fregio sull'edificio civico, una fontana, una processione di ciottoli che fanno un sentiero aperto e composto con fatica per raggiungere un romito luogo devozionale; è un bene culturale un mulino grazie al quale un forno non distante dava di che mangiare; è un bene culturale una meridiana che invitava, ricordandolo, al riposo.

Lo spettro di inventario è ampio, quindi; va dal monumento vero e proprio ai beni ritenuti minori. Ogni terra ne è ricca.

Non tutti ne riconoscono però il valore, anche minimo.

La Protezione dei Beni Culturali si preoccupa di allestire quindi un inventario, documentando l'origine e lo stato di conservazione degli oggetti, per potere intervenire nei casi di necessità previsti e che non si riducono a necessità prodotte da eventi bellici.

La documentazione fotografica degli oggetti è fondamentale, poiché è proprio questa la prima misura di protezione da prendere, consentendo, in caso di bisogno, il restauro o addirittura la ricostruzione degli oggetti lesi.

Ogni comune, con il tempo, avrà un inventario, ben documentato, redatto e costantemente aggiornato dagli specialisti della PBC, istruiti in questo senso.

Recentemente la PBC di Lugano Campagna ha svolto un lavoro di ricerca e di catalogazione in quattro comuni: Bidogno, Lamone, Cureglia e Caslano.

La sensibilità delle autorità comunali ha consentito un lavoro piuttosto



Cappella laterale sinistra della navata centrale

agevole ai militi che hanno raccolto una documentazione scrupolosa, con fotografie ben corredate di informazioni. Ad ogni oggetto fotografato si accompagna una scheda illustrativa indicante i principali dati concernenti le dimensioni e i materiali.

Un primo inventario, quindi, sulla scorta del quale saranno gradualmente redatti gli inventari dei rimanenti comuni.

Nel corso di un incontro con i rappresentanti dei cinquantuno comuni della regione, sono stati illustrati gli scopi e i programmi della PBC, per perseguire e concludere i quali è stata offerta da quasi tutti i partecipanti una aperta collaborazione.

E siamo grati a quanti hanno immediatamente e concretamente aderito ad un'iniziativa che costituisce un dovere ma anche una chiara manifestazione di sensibilità verso i beni delle singole comunità.

Siamo certi che anche per il futuro i comuni che saranno scelti - senza priorità di alcun genere ma solo in ordine di opportunità logistica - collaboreranno con l'attenzione che merita il lavoro della PBC ma che merita soprattutto il bagaglio o il tesoro culturale di tutto il territorio.

Saremo quindi grati a istituzioni e cit-



Cappella laterale destra della navata centrale

tadini che vorranno segnalarci gli oggetti lontani dalla conoscenza di chi vive fuori dai comuni; quegli oggetti che, proprio perché testimonianze di un passato operoso, costituiscono un tassello di un storia più ampio, che tutti, indistintamente, abbiamo il dovere di rispettare, proteggendoli.

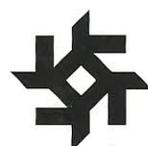


Vista del campanile con l'orologio



PORTE RIFUGIO

Licenza federale
porte e finestre
e impianti di ventilazione
con filtri
per rifugi antiaerei

 **Officine
Munari**

6500 Bellinzona
Tel. 092/25 10 36

UNIONE SVIZZERA



ASSICURAZIONI

Noi con voi

ENRICO ROSSINI
Agente generale del Sopraceneri
Via P. da Marliano 9
6500 Bellinzona
Tel. 092/25 77 07

SPECIALITÀ VALLESANE

Cave Saint-Luc

Bonvin Luc, vinificatore
3978 Flanthey-Valençon
Tel. 027 58 19 74



TOYOTA

Qualità e Tecnologia

Agenzia principale
Bellinzona, Moesa e Valli

GARAGE FERRARI SA

Via Lugano 31
6500 Bellinzona
Tel. 092 25 16 68

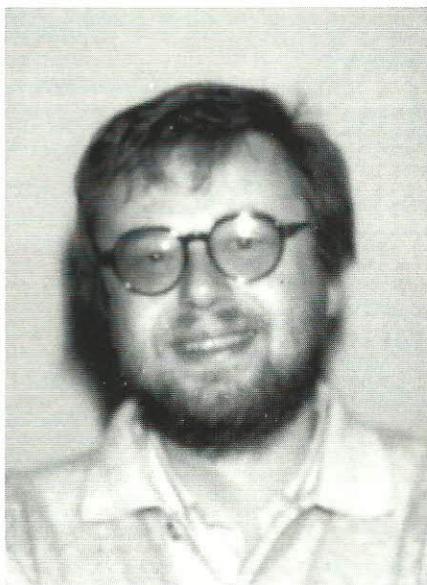
CARROZZERIA + c/o COSTRUZIONI METALLICHE SA

in zona industria 1
Via Monte Ceneri
6512 Giubiasco
Tel. 092 27 26 22

**Preparazione per collaudi
Costruzioni speciali e modifiche+
riparazione di tutti i tipi di veicoli**



Motivare ed essere motivati



di Tazio Carlevaro

C'è chi crede che si lavori volentieri e con impegno soltanto quanto si è scelto di lavorare in un certo campo. In realtà, ci sono persone che operano in modo scrupoloso, magari entusiastico, anche quando non sono stati loro a scegliere il campo ove essere attivi.

Ci troviamo, in quest'ultimo caso, davanti a qualcuno che ha accettato un compito come una specie di sfida, in cui cercherà di investire il meglio di sé: vuole sviluppare le sue parti creative, vuole riuscire ad identificarsi con il gruppo che sta lavorando allo stesso problema, e, lavorando con loro, trova piacere nel fare qualcosa che gli pare utile, spesso a favore di persone nei cui bisogni riesce a ritrovarsi.

Sono persone attive: comunicano con gli uni e con gli altri, sono disposte a dare un contributo individuale, e operano con l'intento di conseguire un fine comune.

Non tutti sono così: e in un'organizzazione il cui reclutamento non si basa sull'approvazione di un fine comune, il rischio è che, accanto a persone altamente motivate, ci siano anche persone che lo sono meno. Queste ultime, spesso, rappresentano un freno rispetto all'attivismo dei primi.

A chi si occupa della gestione di un gruppo di lavoro, va ricordato che l'entusiasmo è una merce preziosa, che va preservata da estinzione, va salvaguardata, e se possibile alimentata.

Per poterlo fare, bisogna conoscere bene la "base" e i suoi bisogni, e bisogna conoscere a fondo la missione che si ha, per riuscire a trasmettere l'entusiasmo che si sente.

Bisogna quindi saper valorizzare in modo adeguato sia i fini prefissati, sia gli strumenti che si useranno.

È anche utile mantenere una trasparenza nelle decisioni, che permettono una partecipazione da parte dei collaboratori, che così si sentono attribuire una certa autonomia. I loro interventi validi devono essere riconosciuti e lodati.

Questo permette poi di esprimere una critica equilibrata quando è il momento.

È necessario creare anche luoghi e ri-

servare momenti di informazione, di persuasione e di motivazione. Servono a riproporre i fini, a rivederne l'attuazione, ma anche a coltivare il sentimento della collaborazione e dell'amicizia tra chi fa parte del gruppo.

È chiaro che il successo d'un lavoro di gruppo dipende anche da una formazione adeguata degli operatori. Questi ultimi devono essere tecnicamente bene al corrente dei propri compiti, e dei compiti di coloro con cui sono chiamati a collaborare, per poter mirare ad un'efficacia indubbia. Devono sapere, ma anche saper chiedere, perché non sempre tutto è chiaro, e devono saper operare, ossia devono aver fatto esperienze pratiche col bagaglio delle loro conoscenze. In questo senso, il compito del dirigente del gruppo è tutt'altro che semplice.

Anche perché, a volte, anche il dirigente ha bisogno di essere rimotivato ai compiti che gli erano stati proposti.

Pubblicazione di articoli su «Caschi gialli»

Chi avesse degli articoli o altro da pubblicare su Caschi Gialli, è invitato a voler trasmettere gli stessi alla redazione, possibilmente corredati da fotografie, entro i seguenti termini:
per la pubblicazione di giugno entro il **15 maggio**;
per la pubblicazione di settembre entro il **15 agosto**;
per la pubblicazione di dicembre entro il **15 novembre**;
per la pubblicazione di marzo entro il **15 febbraio**.

**La redazione
fa affidamento
alla collaborazione
di tutti coloro ai quali
stà a cuore
una corretta informazione
sulla protezione civile
cantonale.
Ogni sostegno è benvenuto.**





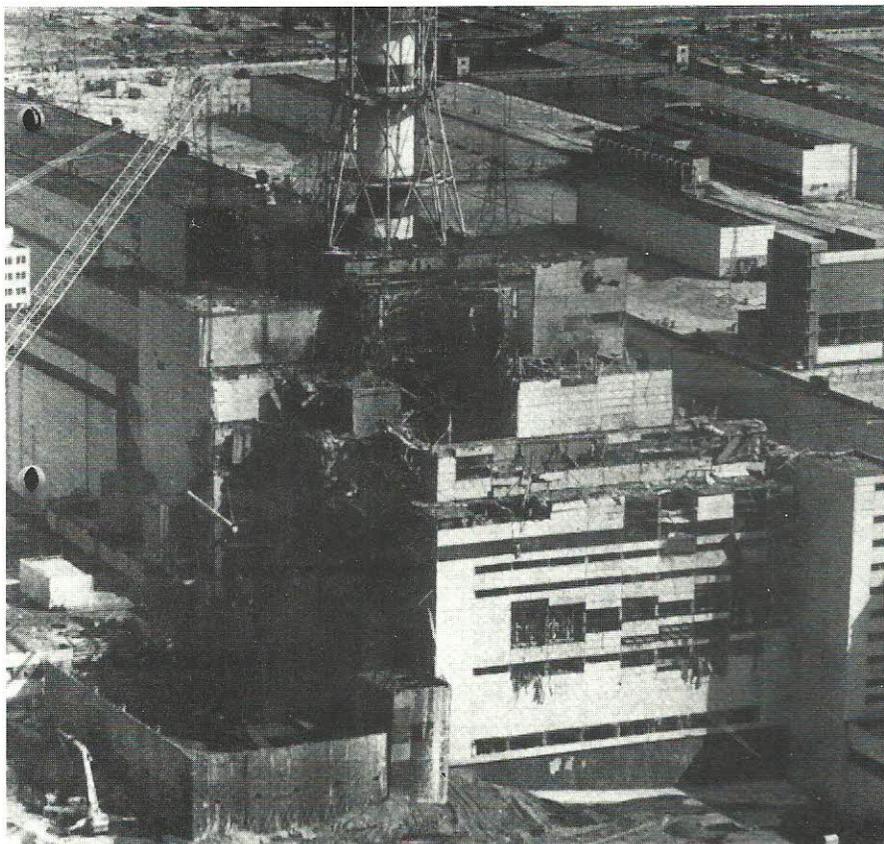
Scala internazionale degli eventi nucleari (INES)

Nel marzo 1992 è stata approvata dagli esperti appositamente riunita a Vienna dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica la versione definitiva della scala internazionale degli eventi nucleari. In tale occasione sono state apportate alcune modifiche rispetto alla versione originaria proposta in via sperimentale nel 1990 che hanno consentito l'estensione del suo campo di applicazione.

Infatti mentre la prima versione era applicabile solo agli eventi che possono accadere negli impianti elettro-nucleari, quella attuale è utilizzabile anche per altre installazioni quali: reattori di ricerca e prototipi, impianti di fabbricazione del combustibile, industria estrattiva dei minerali uraniferi, impianti di riprocessamento e stoccaggio del combustibile irraggiato, impianti di trattamento stoccaggio e smaltimento dei rifiuti radioattivi, infine per situazioni incidentali che possono avvenire nel corso del trasporto dei materiali radioattivi tra le suddette installazioni.

Lo scopo dell'INES è di rendere percepibile al pubblico in maniera corretta, la gravità degli eventi che accadono nelle situazioni nucleari, senza dover fare riferimento a dati tecnici poco comprensibili; a tal fine in maniera sostanziale analoga alla scala Mercalli per i terremoti, gli eventi sono valutati principalmente sulla base dei loro effetti piuttosto che sulle loro cause. La scala quindi non ha scopo di valutare il grado di sicurezza degli impianti e, ancor meno, di essere usata per stilare classifiche di merito fra le diverse filiere di reattori o addirittura fra i paesi in cui sono esercitati.

La INES è divisa in due parti comprendenti in tutto sette livelli. La parte superiore riguarda gli INCIDENTI ossia tutti quegli eventi che producono danni significativi alle persone, all'ambiente o alle cose; è divisa in 4 livelli che vanno dal 7°, riguardanti



Chernobyl: il più grave incidente ad una centrale nucleare

eventi disastrosi di cui Chernobyl è un esempio tipico, fino al 4° per il quale le conseguenze sugli individui della popolazione sono valutabili in dosi di alcuni millesimi di Sievert.

La parte inferiore riguarda i guasti ossia quelli eventi che producono danni di poco conto alle persone, all'ambiente, o alle cose; è divisa in tre livelli che vanno dal 3°, comprendente eventi per i quali le conseguenze sugli individui della popolazione sono valutabili in dosi piuttosto basse (decimi di mSv) fino al 1° livello, che chiude la scala, nel quale vengono classificate tra l'altro le deviazioni dal normale regime di funzionamento di un reattore elettronucleare, con conseguenze praticamente nulle per la popolazione e l'ambiente.

Vi è poi un livello zero, o più correttamente al di sotto della scala, che comprende quelli eventi che non han-

no alcuna importanza ai fini della sicurezza nucleare e della protezione nucleare e della protezione radiologica; altri eventi, quali quelli che si possono definire "incidenti sul lavoro" e che non sono in alcun modo collegati alla sicurezza nucleare, indipendentemente dalla loro gravità, non vengono presi in considerazione e sono definiti "al di fuori della scala".

Per percepire in maniera corretta il senso della classificazione proposta, si deve ricordare che l'andamento della scala non è di tipo lineare, ma piuttosto, con una certa approssimazione, di tipo logaritmico a base 10; ciò significa che tra un evento classificato al livello 6, ad esempio Kyshtym, ed un altro classificato a livello 3, per esempio Vandellos, la differenza di gravità va valutata nell'ordine di un fattore 1000 anziché 2.



Classificazione a livelli degli eventi nucleari

7 Incidente molto grave

Rilascio all'esterno di una grossa percentuale del materiale radioattivo contenuto in un impianto di grandi dimensioni (ad esempio nel nocciolo di un reattore di potenza). Il rilascio è tipicamente costituito da una miscela di prodotti di fissione a vita breve e lunga (in quantità radiologicamente equivalente a diverse decine di migliaia di Tbq di I-131). Tale rilascio dovrebbe portare ad effetti acuti sulla salute; ad effetti ritardati sulla salute diffusi in un'area molto vasta, probabilmente coinvolgente più di una nazione; a conseguenze ambientali a lungo termine.

Esempio: Impianto nucleare di Chernobyl, URSS (oggi Rep. Ucraina) 1986

6 Incidente grave

Rilascio all'esterno di materiale radioattivo (in quantità radiologicamente equivalente ai valori compresi tra le migliaia e le decine di migliaia di Tbq di I-131). Un tale rilascio dovrebbe probabilmente portare alla completa attuazione delle contromisure previste dal piano di emergenza esterno al fine di limitare gravi effetti sulla salute della popolazione.

Esempio: Impianto nucleare per il trattamento di combustibili irradiati di Kyshtym, URSS (oggi Rep. Russa) 1957

5 Incidente con possibili conseguenze all'esterno dell'impianto

Rilascio all'esterno di materiale radioattivo (in quantità radiologicamente equivalente ai valori compresi tra le centinaia e le migliaia di Tbq di I-131). Un tale rilascio dovrebbe probabilmente portare all'attuazione parziale delle contromisure previste dal piano di emergenza esterna per ridurre la probabilità di effetti sulla salute della popolazione. Danneggiamento grave di un impianto nucleare.

Può avvenire in seguito ad un danneggiamento grave di gran parte del nocciolo di un impianto nucleare di potenza, ad un incidente di criticità molto grave o ad un incendio molto grave o ancora ad un esplosione che conduca al rilascio di grandi quantità di materiale radioattivo all'interno dell'installazione.

Esempio: Impianto nucleare di Three Mile Island USA 1979

4 Incidente senza conseguenze significative all'esterno dell'impianto

Rilascio all'esterno di materiale radioattivo avente come conseguenza una dose di alcuni mSv alla persona più esposta esternamente al sito. Generalmente in conseguenza di tale rilascio, non vi è la necessità di azioni protettive esternamente al sito, fatta eccezione in taluni casi per il controllo locale della catena alimentare.

Danneggiamento significativo dell'impianto nucleare. Un tale incidente potrebbe implicare danni, quali la fusione parziale del nocciolo di un impianto di potenza o eventi comparabili in installazioni di altro tipo, con conseguenti gravi problemi di recupero internamente al sito. Irradiazione di uno o più lavoratori che comporti una sovraesposizione con notevoli probabilità di morte a breve scadenza.

Esempi: Impianto nucleare per il trattamento di combustibili irradiati di Windscale UK 1973 - Impianto nucleare di Saint Laurent Francia 1980 - Insieme critico a Buenos Aires Argentina 1983

3 Guasto grave

Rilascio all'esterno di materiale radioattivo al di sopra dei limiti prescritti, avente come conseguenza una dose efficace, alla persona più esposta esternamente al sito, dell'ordine di decimi di mV. Per tali rilasci non sono necessarie misure protettive esterne al sito.

Eventi interni al sito come conseguenza dosi ai lavoratori tali da produrre effetti acuti sulla salute e/o un evento come conseguenza una grave diffusione della contaminazione radioattiva, per esempio alcune migliaia di Tbq di attività rilasciati in un contenimento secondario dal quale il materiale può essere riportato ad un'area di stoccaggio opportuna. Eventi nei quali un ulteriore guasto dei sistemi di sicurezza porterebbero a condizioni di incidente o a una situazione in cui i sistemi di sicurezza sarebbero incapaci di prevenire un incidente se accedessero taluni eventi iniziali.

Esempio: Impianto nucleare di Vandellos, Spagna 1989

2 Guasto

Eventi con un significativo malfunzionamento nei sistemi di sicurezza ma con un margine sufficiente della difesa in profondità per far fronte a ulteriori guasti. Un evento avente come conseguenza dosi ai lavoratori superiori alle dosi massime ammissibili secondo la legge e/o evento che determini la presenza di quantità significative di radioattività in aree dell'installazione ove ciò non fosse previsto dal progetto e che richieda azioni correttive.

1 Anomalia

Deviazioni dal normale regime di funzionamento. Ciò può essere dovuto a guasti di apparecchiature, a errori umani o inadeguatezza procedurali.

(Tali deviazioni dovrebbero essere distinti dalle situazioni ove i limiti e le condizioni di funzionamento non sono superate e che possono essere gestite in maniera corretta secondo procedure adeguate. Queste sono tipicamente "al di sotto della scala")

0 Deviazione

Non significativo per la sicurezza.

**Fascino irresistibile,
qualità inimitabile.
Renault 19.**



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 Ascona
093 / 35 43 24



SARI
SARI
SARI

Riscaldamenti
Impianti sanitari
Lattoniere

SARI

Mario Vignola
BELLINZONA
Tel. 092 26 38 08

DALL'AVA APRE E CHIUDE

- CHIAVI
- CASSEFORTI
- PORTE
BLINDATE
- PIANI
DI SICUREZZA
- TEL. 092-25 62 37
- NATEL 077-86 63 53
- TELEFAX 092-25 62 43

VIA ORICO 6
C.P. 1386
CH-6501 BELLINZONA

SERVIZIO
24 ORE SU 24

DALL'AVA APRE E CHIUDE

Coldesina
G A Z Z O S E


**Fiori
Martinelli**
SEMENTINA

Via al Piano
Tel. + Fax 092 27 18 51

Vendita diretta
allo stabilimento

Fiori recisi
di nostra produzione

Fiori primaverili
per giardino

Piantine verdure varie

RISTORANTE · PIZZERIA · GRILL

cacciatori
Cucina calda fino alle ore 22.30



GIUBIASCO
VIA OLGIATI 2
Tel. 092 27 41 18

O S T E R I A
Eden

Propr. Fam. Princzes - Via Luini 1 - 6500 Bellinzona - Tel. 092 25 19 69



BRUSCHI EROS
Onoranze funebri

- Servizi e pratiche
- Lavori cimiteriali
- Allestimento preventivi
- Assicurazione previdenza
- Prezzi concorrenziali

Arbedo-Bellinzona - 092 29 15 14
Lugano-Vezia - 091 51 51 05



Come nasce l'energia elettrica

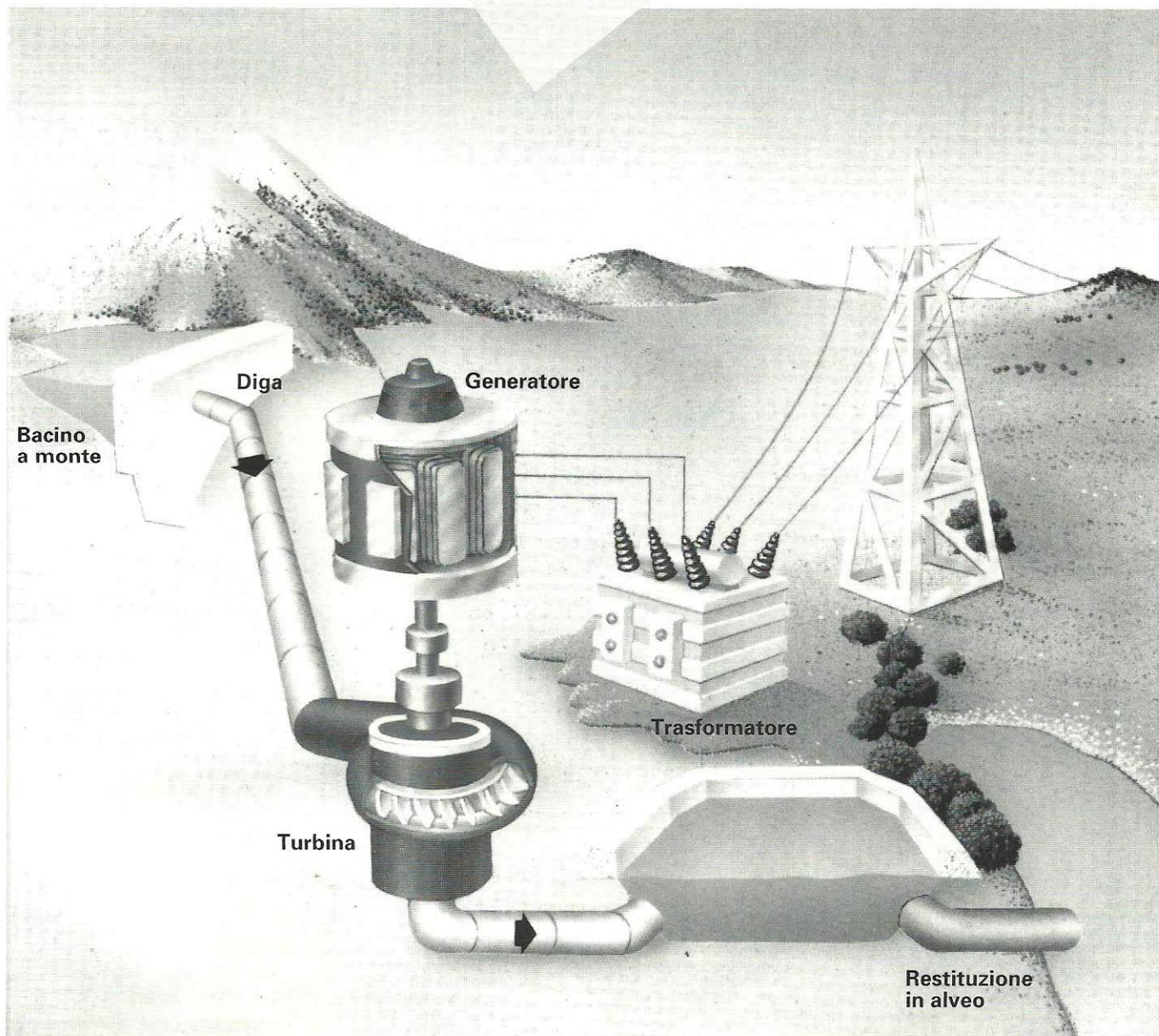
Impianto idroelettrico

Il principio di funzionamento di un impianto idroelettrico è molto semplice: sfruttare l'energia che una massa d'acqua è in grado di fornire quando viene fatta defluire da una certa quota a una quota inferiore, quando cioè a essa viene fatto compiere un "salto".

Questo si ottiene sbarrando un fiume mediante opportune opere, spesso costituite da grandiose dighe che creano laghi artificiali e immettendo le acque, attraverso adatte opere di deviazione, in una tubazione che copre con forte pendenza il dislivello o

"salto" disponibile fino a raggiungere la centrale.

È qui che l'acqua fa ruotare con la sua spinta una turbina accoppiata a un generatore di energia elettrica, per essere poi restituita all'alveo naturale.



NISSAN MICRA



PANCAR

NISSAN

Pancar SA
Via San Gottardo 41 Tel. 092 / 26 20 50
6500 Bellinzona Fax 092 / 26 23 63

L'Ossigeno è vita



Mini-set
per ossigeno terapia d'emergenza



6513 Magadino

Tel. 093 / 61 10 55
Fax 093 / 61 11 62

Telefono di soccorso... ...per vivere insieme!

SISTEMA DI COLLEGAMENTO
TELEFONICO AUTOMATICO
CON I SERVIZI
DI INTERVENTO A DOMICILIO



CROCE VERDE BELLINZONA

092 25 22 22



Cos'è

Non si tratta di un telefono amico, ma di un collegamento per farci sentire da chi ci può soccorrere, in qualsiasi momento del giorno e della notte.

Come funziona?

Basta che l'abbonato a questa rete prema un pulsante. Dall'altra parte, la centrale registra la chiamata e subito organizza l'intervento a domicilio. Naturalmente si può anche parlare e descrivere la situazione. Addirittura si può comunicare senza staccare il ricevitore. Il grande vantaggio di questo sistema, rispetto agli altri in commercio, è che l'utente può esprimere a viva voce le sue necessità senza scomodare altri inutilmente.

Chi può allacciarsi

Tutte le persone che temono di restare improvvisamente senza la necessaria assistenza sanitaria. È un modo per non sentirsi troppo soli...

Una collaborazione tra

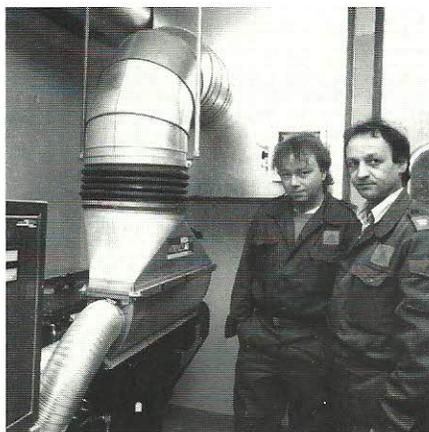
- Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autolettiga (FCTSA)
 - Associazione Ticinese Terza Età (ATTE)
- con CENTRALE D'ALLARME presso la sede della Croce Verde di Bellinzona

Per ulteriori
informazioni
chiamate il **25 53 53**



È sorto vicino alla casa per anziani in piazzale Mesolcina a Bellinzona

Vivere sotto terra



I gruppo elettrogeno

da "la Regione"

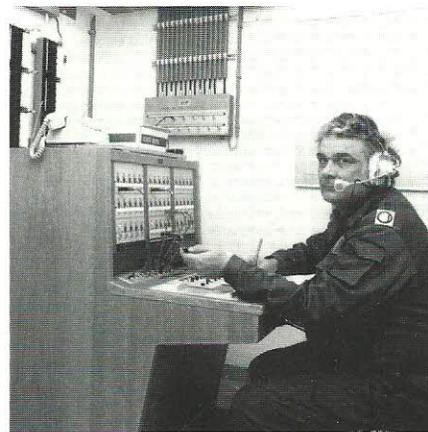
Le porte aperte organizzate per presentare le nuove costruzioni alla popolazione, hanno avuto luogo Venerdì 17 e Sabato 18 marzo 1995.

Se ci fossero anche le finestre, sarebbero confortevoli come qualsiasi normale ufficio o abitazione. Stiamo parlando delle due nuove e moderne costruzioni di Protezione civile del Consorzio Regione del Bellinzonese (che raggruppa 17 Comuni, ovvero tutti quelli del distretto tranne Isonne e Medeglia), situati sotto la casa per anziani in piazzale Mesolcina a Bellinzona, su una superficie totale di



Il posto comando

2100 metri quadrati. La prima struttura è un rifugio di 702 posti protetti, in grado di ospitare la popolazione civile della zona nord della città che non dispone di un riparo adeguato in casa propria. Da notare che in tempi normali, alcuni spazi del rifugio sono stati messi a disposizione della locale Società dei carabinieri che hanno così avuto la possibilità di installare uno stand per il tiro ad aria compressa. La seconda è invece concepita per gli uomini che prestano servizio nella Protezione civile e comprende in particolare un posto di comando locale (PCL), da dove viene coordinato il lavoro dell'intero Consorzio, un impianto di apprestamento (IAP), desti-



La centrale telefonica

nato alle formazioni di salvataggio e di un posto sanitario (Po san), che viene gestito da un medico professionista e in cui si possono effettuare tutti gli interventi previsti in un comune ambulatorio; il materiale di base è già pronto e in qualsiasi momento, nel giro di un'ora, questo posto sanitario può entrare in funzione. È stata installata pure una centrale telefonica, con una linea supplementare a quella telefonica che garantisce i collegamenti con tutte le infrastrutture del Consorzio e con lo Stato maggiore della Protezione civile. Dalla centrale possono venir attivate le sirene d'allarme piazzate in punti strategici del distretto.

Quello costruito in piazzale Mesolcina - con un costo di circa 5 milioni di franchi - è il più importante impianto per la Protezione civile del Bellinzonese ed è concepito per il funzionamento autonomo di 14 giorni. Ciò significa che in caso d'emergenza, d'impossibilità di rimanere all'aria aperta, è possibile vivere all'interno del "rifugio" per due settimane, grazie alla presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza, nonché di una centrale di ventilazione e di un serbatoio per l'acqua potabile.

Vale la pena di sottolineare che durante le esercitazioni i militi della Protezione civile svolgono diversi lavori utili alla comunità, traendo una maggiore motivazione per lo svolgimento del loro servizio. Tra questi lavori segnaliamo la pulizia dei fiumi (importante per prevenire catastrofi come le alluvioni).



Gabriele Rota membro del Consiglio consortile, Valeria Dolfini, Marco Ottini, Gianpaolo Mariotti-Nesurini, Edy Perucchi e Giorgio Dolfini




NEW COPY

STUDIO ELIOGRAFICO
 FOTOCOPIE
 FOTOCOPIE A COLORI
 RILEGATURE
 ARTICOLI DA CARTOLERIA
 ARTICOLI DA DISEGNO TECNICO

BELLINZONA VIALE G. MOTTA 7 Tel. 092 25 28 18 Fax 092 25 28 39	BIASCA VIA PARALLELA Tel. 092 72 48 50 Fax 092 72 48 51
--	---

**NUOVO
 SCAN SERVICE
 E PLOTTAGGIO**

LOVALDI



Via San Gottardo 17
6500 Bellinzona
 Telefono 092 25 43 43

Via Monte Ceneri 11
6512 Giubiasco
 Telefono 092 27 16 02

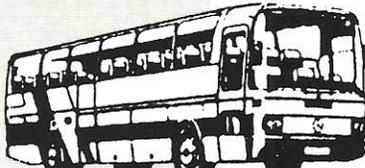
Officina riparazioni
6500 Bellinzona
 Telefono 092 26 27 54



**FRANCHINI
 EDMONDO**

IMPIANTI ELETTRICI • TELEFONI CONC. A
 6814 LAMONE • TELEFONO 091 56 77 22

**PASTA-BRANDA
 VIAGGI**



6533 Lumino
 Via Cantonale
 092 / 29 26 30

6710 Biasca
 Via Lucomagno
 092 72 42 52
 Fax 092 72 41 61



BOSSI & BERSANI

Consorzio imprese costruzioni
 6501 Bellinzona
 Casella postale 1169



Pellandini

CHRYSLER
 JEEP

SUBARU
 4WD

SUZUKI

GARAGE-CARROZZERIA
 CASTIONE
 TEL. 092 29 29 59

SERGIO PELLANDINI

TODDIANI
 BELLINZONA
BRIANI SA
 A RFI.
 VI SA BI

**TIPOGRAFIA
 TORRIANI SA**



Tipografia Torriani SA
 Via Pizzo di Claro 3
 6500 Bellinzona
 Tel. 092 / 25 89 19
 Fax 092 / 26 30 59

**PER TUTTI
 I VOSTRI
 STAMPATI**

REVISIONE CISTERNE



P. SCOLARI
 DIPL. FEDERALE

6528 CAMORINO
 Casella postale 35
 Tel. 092 27 66 55 / 27 46 24



Appuntamenti

28 aprile-1° maggio 1995

L'ATCL organizza la gita a Monaco di Baviera

28 aprile-1° maggio 1995

L'AIPCCB organizza la ormai tradizionale gita primaverile. Meta della gita: le città di Pisa, Lucca, Livorno e Viareggio. Il programma di dettaglio verrà trasmesso ai soci dell'Associazione. La partecipazione è aperta a tutti, famigliari e simpatizzanti compresi. Il costo della gita è di fr. 400.— e comprende la sistemazione in albergo 3 stelle, tutti i pasti e le visite previste dal programma.

Per eventuali ulteriori informazioni chi fosse interessato può rivolgersi al 092/25.41.33 sig.na Codemo.

5 maggio 1995

Trentesima Assemblea generale a Riehen, vicino Basilea, dell'Associazione professionale Svizzera della Protezione Civile delle città.

9-10-11 giugno 1995

Mostra fotografica e video sull'evento PCI ticinese in Piemonte. La

manifestazione avrà luogo a Bellinzona presso il palazzo comunale.

Sabato 10 giugno 1995

Assemblea ordinaria primaverile dell'Associazione ticinese dei capi locali. Fra le trattande, quella di adottare la nuova denominazione di Associazione degli Stati maggiori della protezione civile. Contiamo su una partecipazione massiccia dei soci dell'Associazione.

Programma 1995 della Società svizzera per la protezione dei beni culturali.

10-11 maggio 1995

Simposio internazionale PBC a Vaduz / FL

8-9 settembre 1995

A Tesserete presentazione del nuovo **Reggimento aiuto in caso di catastrofi** dell'Esercito Svizzero, presentato dal suo Comandante, sig. Col SMG Anton Bylang, combinato con un esercizio pratico eseguito tramite la **Società Svizzera per cani da catastrofe**, diretto dal sig. Andrea Gervasini, Origlio

IMPRESSUM

Redazione

Associazione editrice del periodico cantonale «Caschi Gialli»
c/o Associazione istruttori protezione civile Consorzio del Bellinzonese
Casella postale 1129
6502 Bellinzona

Redattore responsabile: Marco Ottini

Via Comacini 8p
Telefono 092 26 34 31 (privato)
092 25 41 33 (ufficio)
Telefax 092 26 31 15

Tariffe annue per inserzioni

1	pag. A4	Fr. 800.—
1/2	pag. A4	Fr. 500.—
1/4	pag. A4	Fr. 250.—
1/5	pag. A4	Fr. 200.—
1/10	pag. A4	Fr. 100.—

Abbonamenti

Fr. 20.— da versare sul ccp 65-1406-2
apparizione: 4 numeri all'anno

Stampa

Tipografia Torriani SA
6500 Bellinzona
Telefono 092 25 89 19
Telefax 092 26 30 59

Apparizione

4 numeri all'anno



Simbolo internazionale della pace



Mali 2000

Una creazione unica nel suo genere che grazie al nostro sistema a incastro brevettato permette di eliminare tutti i rischi causati dai cordoni di saldatura.

Montaggio e smontaggio veloce per mezzo di una sola persona e senza utensili, imballaggio compatto e impermeabile. Posto letto in telo oppure con pannello in legno uso scaffalatura.



Letti accatastabili LM.A 3 / LM.A 6

Una esecuzione solida e resistente con giunti a incastro in lega leggera. Montaggio e combinazione di gruppi semplice e veloce. Adatti per rifugi pubblici e privati. Imballaggio in scatole di cartone rinforzato.

I letti possono essere utilizzati quale scaffalatura e trasformati in barella di emergenza.



Il nostro programma della protezione civile comprende anche:
porte e coperchi blindati, impianti di ventilazione, WC a secco, cabine e contenitori d'acqua di soccorso.

marc metal 

6934 Bioggio, Via Industria
Tel. 091 - 59 16 31
Fax 091 - 59 53 26

6807 Taveme, Zona Industriale
Tel. 091 - 93 31 41
Fax 091 - 93 28 74

KRÜGER

CONSULENZA VENDITA NOLEGGIO

Krüger + Co. SA
CH-6596 Gordola TI
Via S. Maria 58
Telefono 093 67 24 61
Telefax 093 67 41 38

Succursali a:
Degersheim, Zizers,
Samedan, Dielsdorf,
Grellingen, Münsingen,
Forel, Weggis, Sibnen

prosciugamento di stabili
e risanamento danni d'acqua
deumidificatori d'aria
termoventilatori

generatori d'aria calda
condizionatori d'aria THOSHIBA
asciuga-biancheria SECOMAT
arredamento completo stenditoi

